

Questi però nel vero son vaghi (a) concetti, ma Poetici, e perciò sospetti di qualche finzione; e lo stesso Petrarca afferma, che l'opere sue furono contrarie a questa plausibile opinione. Tuttavia si vuole ancor credere in
 Della Perfetta Poesia. H que-

(a) *Questi nel vero son vaghi concetti, ma Poetici.*) L'essere vaghi e Poetici non toglie loro l'essere Filosofici insieme, e Teologici. E ancorchè si possa sospettare in alcuni, che gli spacciano, che non sempre la lingua s'accordi col cuore, pure la dottrina in se è vera e buona. E se gli uomini, comechè la Virtù è rara e difficile, non operano in quella dritta guisa, non è però, ch'egli non dovessero così operare. E il Poeta insegna, non come comunemente si fa, ma come si dovrebbe fare tirando al migliore, e al più perfetto. S. Agostino sopra il Salmo XXXIX. *Disce amare in Creatura Creatorem, & in factura factorem; ne reneat te quod ab illo factum est, & amittas eum, a quo & ipse factus es.* Nella scala un non si ferma fu i gradi, ma cerca d'andare avanti, finchè pervenga al sommo. L'amore verso le belle persone è così sensibile e naturale, che malamente si può torre dal Mondo. Trattarlo teneramente e carnalmente, come i Poeti de' Gentili, a noi si disdice; appresso a' quali Gentili pur si trova alcun vestigio dell'amore dell'Animo, superiore a quello del Corpo. Properzio:

Hec sed forma mei pars est extrema furoris:

Sunt majora, quibus, Basse, perire juvat.

L'essere rapito dall'Amore divino, non è se non frutto di lunghe meditazioni, e di fervente pratica del medesimo, e richiede maggior maturità e sodezza, che non è quella della gioventù, nazione per l'impeto e per lo spirito atta principalmente alla Poesia, il cui furore dall'Amatorio molte volte è ispirato. Adunque per condizionare in meglio questa fiera, e univernale, e connaturale Passione, e che da visibili oggetti, e a noi somiglianti, si desta, e accende: non pare che resti altra via, che dell'Amore civile, umano, onesto, gentile, Cavalleresco, Filosofico, o come il vogliamo appellare, e di mezzo tra l'ferino e brutale, e l' sublime e divino. Se la Virtù, diceva il buon Socrate, si potesse vedere con gli occhi corporali, sveglierebbe di se stessa, ne' petti degli uomini, maravigliosi gli Amori. Quasi volesse dire: Bella è la Virtù, e bella d'una bellezza superiore a tutte quante le belle bellezze corporee; e a quegli felici Intelletti sol nota, che fanno in lei fissare lo sguardo. Ma perciocchè la sua bellezza non consiste in lineamenti proporzionati: nè in luavità di colore, e sotto a i sentimenti non cade: per questo non trova amadori; e moltissimi la corporale bellezza, che pure di dignità e di pregio non ha che fare colla sua, solamente van cercando ed amando. Non dovendo adunque la Facoltà Politica, a cui la Poetica, come particella di quella, è sottoposta e subordinata, nè potendo surpare l'Amore, indifferente cosa ed equivoca, e che può essere, secondo che è usato, e buono e tristo, e bello e sozzo: dee con ogni industria, e per tutte le vie possibili e opportune, correggerlo, temperarlo, e ordinarlo, e dirigerlo, e renderlo utile, o almeno meno dannoso. E una di queste vie è l'arte della Filosofia, che prelesive regole d'onestamente amare, che loda i virtuosi Amanti e gentili, i viziosi, e i villani biasima; e la natura migliora, e raddirizza, e la Poesia le viene in ajuto; e come sua Ministra, i dettami di lei ascolta, e sotto al dolce delle parole dà a bere giovevoli sentimenti. Che se il Petrarca confessa le sue opere essere state contrarie a questa plausibile opinione, e del suo giovanile errore si pente: ciò dee essere un salubre ammaestramento, per non s'insolfare troppo nell'Amore, e d'averlo sempre in sospetto; perciocchè facilmente, in vece di salire, egli discende, e è un affetto di difficil maneggio: ma non dee però spaventare in maniera, che se uno per giovanil brio, e per gentil vaghezza si sente tratto a comporre in Amore, non possa spiegarlo con avvenenza e misura casti insieme e teneri sentimenti. S. Agostino ne' dottissimi Libri della Trinità alla fine del Lib. VIII riconosce la scala di questi tre Amori, del Corpo, dell'Anima, delle cose superiori, ovvero di Dio, ravvisando in esse tre cose l'Amante, l'Amato, e l'Amore, che poi sono una; perciocchè ciò che ama, è una medesima cosa con ciò che è amato; e tutto questo è Amore. Laonde vi scorge una immagine, e un vestigio, e un'ombra dell'adorabile Trinità. Ecco le sue parole: *Quid est autem dilectio, vel Charitas, quam tantopere scriptura divina laudat, & predicat, nisi Amor boni? Amor autem alicujus amantis est, & amore alicuius amatur. Ecce Tris sunt, Amans, & Quod amatur, & Amor. Quid est ergo Amor, nisi quaedam vita duo aliqua copulans, vel copu-*